

Rassegna Stampa

02-03-2016

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	02/03/2016	22	Tragedia Malore fatale per una bimba italiana su un volo da Shanghai <i>Redazione</i>	3
AVVENIRE	02/03/2016	13	Porto Empedocle, oratorio chiuso per emergenza rifiuti <i>Marilysa Della Monica</i>	4
ITALIA OGGI	02/03/2016	41	Il programma dei lavori <i>Redazione</i>	5
STAMPA	02/03/2016	63	I tempi del mondo - Inediti tepori dal Midwest al Mar Caspio Winston, il ciclone più devastante alle Fiji <i>Luca Mercalli</i>	6
TEMPO	02/03/2016	2	Palazzo Chigi ci costa 3 miliardi e mezzo <i>Luigi Frasca</i>	7
UNITÀ	02/03/2016	16	Intervista a Rosario Priore - Ustica, il film di Martinelli riapre il caso sul Dc-9 = Ustica, collisione con gli aerei alleati <i>Claudia Fusani</i>	8
meteoweb.eu	02/03/2016	1	- Maltempo Sardegna: danni e problemi al servizio idrico a causa delle forti piogge - <i>Redazione</i>	11
meteoweb.eu	02/03/2016	1	- Maltempo: ciclone Zissi e cambiamenti climatici, danni per milioni di euro - <i>Redazione</i>	12
meteoweb.eu	02/03/2016	1	- Ciclone "Zissi", milioni di danni nelle campagne: a rischio diversi prodotti agricoli - <i>Redazione</i>	13
meteoweb.eu	02/03/2016	1	- Maltempo: tunnel di Tenda è stato riaperto al traffico a tutti i veicoli - <i>Redazione</i>	14
meteoweb.eu	02/03/2016	1	- Valanga nel Torinese, sfiorato gruppo sciatori - <i>Redazione</i>	15
espresso.repubblica.it	02/03/2016	1	Chiude le frontiere <i>Redazione</i>	16
ilgiorno.it	02/03/2016	1	Allarme piena del Secchia finito: nessuna esondazione <i>Redazione</i>	19
repubblica.it	02/03/2016	1	Roma, incendio in un palazzo in centro: un morto <i>Redazione</i>	20
corriere.it	02/03/2016	1	Valanga sul Toulou, illesi due travolti <i>Redazione</i>	21
formiche.net	02/03/2016	1	Tutti i falsi miti sullo smog <i>Redazione</i>	22
huffingtonpost.it	02/03/2016	1	Perché le tendine dei finestrini in aereo non vanno abbassate durante il decollo e l'atterraggio? La spiegazione di un esperto di sicurezza aerea <i>Redazione</i>	24
ilgiornale.it	02/03/2016	1	Gli Europei a porte chiuse nel piano Uefa anti terrorismo <i>Redazione</i>	25
ilgiornale.it	02/03/2016	1	Il giorno dell'Europa in fiamme tra sgomberi, rabbia e violenza <i>Redazione</i>	26
ilgiornale.it	02/03/2016	1	Allarme a Lambrate per abusivi e degrado Il Comune è inerte <i>Redazione</i>	27
ilgiornale.it	02/03/2016	1	Piogge, valanghe e morti Il ciclone Golia se ne va ma la "tregua" dura poco <i>Redazione</i>	28
ilgiornale.it	02/03/2016	1	Tra ruspe e assalti esplose l'Europa invasa dai profughi <i>Redazione</i>	29
lastampa.it	02/03/2016	1	Le Frece tricolori ad Arona: tutti col naso all'ins? il 2 luglio <i>Redazione</i>	30
lastampa.it	02/03/2016	1	Danno fuoco a due auto e poi rubano in un negozio <i>Redazione</i>	31
lastampa.it	02/03/2016	1	Le Frece tricolori ad Arona: tutti col naso all'ins? il 2 luglio <i>Redazione</i>	32
lastampa.it	02/03/2016	1	Incidente ad Altare, muore l'avvocato Lucio Colantuoni <i>Redazione</i>	33
lastampa.it	02/03/2016	1	Riaperta la strada regionale per la Valsavarenche <i>Redazione</i>	34
lastampa.it	02/03/2016	1	Ancora chiusa la provinciale Rimasco-Rima <i>Redazione</i>	35
lastampa.it	02/03/2016	1	In fiamme il tetto di un palazzo di 5 piani: per sfuggire al rogo operaio appeso nel vuoto <i>Redazione</i>	36
lastampa.it	02/03/2016	1	Parigi si prepara alla piena del secolo <i>Redazione</i>	37

Rassegna Stampa

02-03-2016

lastampa.it	02/03/2016	1	Valanga sul ghiacciaio del Toula, due freerider salvi grazie all'airbag <i>Redazione</i>	38
lastampa.it	02/03/2016	1	Riaperta la galleria internazionale del Tenda <i>Redazione</i>	39
lastampa.it	02/03/2016	1	Incendio in pieno centro a Roma, muore un anziano. Vigile del fuoco colto da malore <i>Redazione</i>	40
lastampa.it	02/03/2016	1	"La chiesa del Gallo usata da deposito. Chiediamo che almeno venga pulita" <i>Redazione</i>	41
lastampa.it	02/03/2016	1	Uccisa da un lastrone, fascicolo contro ignoti <i>Redazione</i>	42

Tragedia Malore fatale per una bimba italiana su un volo da Shanghai

[Redazione]

MOSCA. Una bambina italiana, di origini cinesi, è morta su un aereo in volo da Shanghai a Monaco. Lo riportano le agenzie russe Interfax e Tass, secondo cui il comandante dell'aereo ha effettuato un atterraggio di emergenza a Krasnoiarsk, in Russia, in modo che potesse essere fornita assistenza medica alla piccola passeggera. La bambina, di nove anni, è però deceduta prima dell'arrivo nella città siberiana. -tit_org-

Porto Empedocle, oratorio chiuso per emergenza rifiuti

[Marilisa Della Monica]

Porto Empedocle, oratorio chiuso per emergenza rifiuti MARILISA DELLA MONICA AGRIGENTO Per motivi di igiene relativi al mancato smaltimento dei rifiuti l'oratorio rimarrà chiuso fino alla risoluzione del problema. Un semplice foglio bianco, scritto a stampatello, attaccato al cancello di accesso dell'oratorio "Centro Emmaus" della parrocchia Maria Santissima del Carmine di Porto Empedocle, provincia di Agrigento, è la prova del forte disagio che, in questi ultimi giorni si sta trovando a vivere la popolazione della città che ha dato i natali allo scrittore Andrea Camilleri. Una grave situazione igienico sanitaria che era stata già denunciata dai parroci della chiesa empedocleina e che vede come successivo atto la chiusura della struttura ricreativa di una delle parrocchie, quella a piano Lanterna, tra le più popolate della città. La spazzatura - dice don Nicola Salemi - è giunta a ridosso della struttura dove accogliamo giornalmente i ragazzi per farli crescere accanto alla chiesa e cercando di aiutarli nella loro formazione, ma dando anche loro la possibilità di giocare e divertirsi utilizzando il campetto che sorge accanto all'oratorio. Già come sacerdoti di Porto Empedocle avevamo lanciato un appello al Prefetto e al Commissario straordinario al comune. Oggi siamo costretti a chiudere l'oratorio perché non ci è possibile svolgere le normali attività proprio per la mancanza di igiene. Ma non è solo il quartiere di nano Lanterna ad essere sommerso dai rifiuti, la zona del porto in cui sorge la Torre Carlo Ó fortificazione del XVI secolo, per non parlare delle zone più abitate e dove sorgono le scuole si trovano a vivere in condizioni in cui il rischio igienico sanitario si fa sempre più probabile. E la situazione non sembra essere vicina ad una soluzione tenuto conto che, nei giorni scorsi, dopo un incontro tra organizzazioni sindacali e le ditte che hanno in appalto la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, i 25 netturbini che prestano servizio nel comune di Porto Empedocle sono stati messi in cassa integrazione. Le ditte garantiscono unicamente i servizi essenziali attraverso una squadra composta da tre persone che si occupano dell'attività di raccolta dei rifiuti a turno durante la settimana. Ad oggi, le ditte che hanno in appalto il servizio rifiuti nel comune di Porto Empedocle, la Icos, Ecoine seda, attendono il pagamento delle fatture degli ultimi 5 mesi e, anche se il comune sta provvedendo al pagamento di una mensilità, non è ancora chiaro quando verranno incassate le risorse provenienti dalla Tari 2015. Le quali, però, è difficile che possano bastare considerato il forte tasso di evasione. Le ditte, intanto hanno già annunciato l'intenzione di ricorrere alle vie legali per il recupero delle fatture non pagate dal Comune. Anche da Palermo cominciano ad accorgersi della situazione empedocleina. Infatti il Comitato regionale Margherita La Rocca RUV (ha chiesto, con urgenza, la convocazione della commissione regionale Ambiente per affrontare la grave situazione del Comune, e la commissione dovrà anche chiarire se non state intraprese tutte le misure necessarie comprese le manovre di riequilibrio del bilancio comunale o di dissesto, e valutare ogni possibile percorso di risanamento. Intanto da oggi dovrebbe cominciare la raccolta dei cumuli di rifiuti per scongiurare l'altissima situazione igienico-sanitaria. Sempre difficile la situazione nella città siciliana dove la raccolta della spazzatura è ferma per dissesto del comune -tit_org-

Il programma dei lavori

[Redazione]

L'Assemblea nazionale del Consiglio nazionale degli ingegneri si terrà venerdì 4 marzo presso la Sala dello Stabat Mater, presso la Biblioteca dell'Archiginnasio a Bologna. Dopo i saluti di Virginio Morola (sindaco di Bologna), Riccardo Nencini (viceministro infrastrutture e trasporti) e Felice Monaco (presidente Ordine di Bologna), è prevista la relazione introduttiva del presidente del Cni Armando Zambrano. A seguire la tavola rotonda Formazione e competenze per le figure professionali dell'area tecnica che vedrà la partecipazione del ministro dell'istruzione Stefania Giannini. Interverranno Ivan Lo bello (vicepresidente di Confindustria), Marco Tubino (Università Urbino), Ezio Mesini (Università Alma Mater), Sergio Benedetto (Anvur), Vito Cardone (Quacing), Silvano Tagliagambe (filosofo) e Armando Zambrano. La seconda tavola rotonda della mattinata, Nuove regole per il lavoro professionale, vedrà la partecipazione del ministro del lavoro Giuliano Poletti. Ci saranno gli interventi di Maurizio Sacconi (presidente Commissione lavoro del senato), Filippo Taddei (responsabile economia Pd), Giuseppe Santoro (presidente Inarcassa), Filippo de Rossi (rettore università del Sannio), Maurizio Sorcioni (Italia Lavoro), Fabio Bontà (vicepresidente vicario Cni8). Le due tavole rotonde saranno moderate da Luca Télese. Nel pomeriggio si terrà la terza tavola rotonda della giornata Sisma Emilia 2012 - Dall'evento aUa gestione tecnica dell'emergenza. Dopo i saluti di Palma Costi (assessore attività produttive) e del presidente Zambrano, verranno presentate le relazioni introduttive di Patrizia Angeli (presidente Ipe) e di Angelo Masi (consigliere Cni). A seguire gli interventi di Bruno Tabaeci (presidente Commissione parlamentare per la semplificazione), Mauro Dolce (dirigente Protezione civile), Giuseppe Romano (direttore emergenza e soccorso tecnico wff), Maurizio Marchesini (presidente Confindustria Emilia Romagna), Enrico Cocchi (direttore generale Regione Emilia Romagna), Lorenzo Petrucci (Commissione regionale Abi Emilia Romagna). Il dibattito sarà moderato da Patrizio Roversi. -tit_org-

I tempi del mondo - Inediti tepori dal Midwest al Mar Caspio Winston, il ciclone più devastante alle Fiji

[Luca Mercalli]

Inediti tepori dal Midwest al Mar Caspio Winston, il ciclone più devastante alle Fiji. Violenti temporali e grandinate, eventi tipicamente primaverili, hanno investito gli Stati Uniti orientali tra martedì 23 e giovedì 25 febbraio; diversi tornado dagli Stati del Golfo alla East Coast hanno causato 7 vittime, colpite da vortici distruttivi di categoria EF3 (venti a 218-266 km/h) la cittadina di Pensacola (Florida) e la contea di Appomattox (Virginia). Copiose nevicate invece nel Midwest, 30 cm di neve bagnata giovedì a Detroit, incidenti stradali e migliaia di utenti senza elettricità. Ma molte zone del Nord America e dell'Artico hanno vissuto una mitezza eccezionale: sabato 27, nuovi primati per febbraio di 14,4 °C a St-Cloud (Minnesota) e 22,8 °C a Bismarck (North Dakota), qui massimouna serie di misure lunga 126 anni... inoltre nella terza decade del mese anomalie termiche medie fino a 15 °C sopra la norma in Alaska e Groenlandia. E anche nel continente eurasiatico non si placano gli impressionanti eccessi di caldo, che negli ultimi giorni hanno riguardato vasti territori a Est del Mar Caspio, con una decina di gradi sopra media e, giovedì 25 febbraio, nuovi record mensili nazionali in Uzbekistan (30,1 °C a Termez), Tagikistan (29,7 °C a Isambaj), Kyrgyzistan (25,8 °C a Dzhalalabad) e Kazakhstan (26,9 °C a Ciili). Sempre giovedì, tempeste di pioggia e vento hanno ucciso dieci persone Bangladesh, sei delle quali per il rovesciamento di un traghetto nel fiume Dhaleshwari, e alluvioni hanno colpito Jakarta e dintorni (una vittima). A dieci giorni dal passaggio di Winston sulle Fiji, si può fare un bilancio definitivo del ciclone, il più mortale mai visto nel piccolo stato insulare con 42 vittime, e il più rovinoso nel Pacifico meridionale. I livelli marini globali non sono mai cresciuti così rapidamente negli ultimi 3000 anni, e incrementi di 50-130 cm sono previsti entro il 2100 in assenza di riduzioni delle emissioni serra, indica l'articolo Future sea level rise constrained by observations and hug-term commitment appena pubblicato su Proceedings of the National Academy of Sciences. Inoltre, secondo uno studio del Potsdam Institute for Climate Impact Research (Quantifying the effect of sea level rise and flood defence) i danni per le sempre più frequenti inondazioni costiere durante gli eventi estremi potranno aumentare ancora più velocemente. Avvertimenti autorevoli e preoccupanti che tuttavia continuano a passare inosservati. -tit_org-

Palazzo Chigi ci costa 3 miliardi e mezzo

Il bilancio del 2014: con Renzi al posto di Letta le spese tornano a salire Il caso del Segretariato generale: in un anno raddoppiata la dotazione

[Luigi Frasca]

Palazzo Chigi ci costa 3 miliardi e mezzo Il bilancio del 2014: con Renzi al posto di Letta le spese tornano a salire Il caso del Segretariato generale: in un anno raddoppiata la dotazione Luigi Frasca Altro che spending review. A Palazzo Chigi si spending di più. A svelare l'aumento dei costi della presidenza del Consiglio è Openpolis, che ha messo a confronto i bilanci consuntivi dal 2011 al 2014. Quattro anni che hanno visto prima i tagli operati da Mario Monti, poi l'ennesima cura dimagrante imposta dal suo successore Enrico Letta, infine, il regno di Matteo Renzi con le spese che sono tornate a salire. Dal 2011 ad oggi le spese certificate di Palazzo Chigi superano i 15 miliardi di euro spiegano da Openpolis - buona parte del budget, oltre il 60%, è destinato alla protezione civile. Nel 2014 le uscite sono tornate a salire dopo anni di tagli. La macchina di Palazzo Chigi, come tutti gli organi dello Stato, ha dei costi - si legge ancora nel dossier - dalle politiche antidroga, alla protezione civile, passando per le politiche europee, gli affari regionali e tanto altro, la Presidenza del consiglio dei ministri è una struttura molto complessa. Per capire di quanti soldi stiamo parlando, nel Mini Dossier "Fidati Di Me" sono stati analizzati i conti finanziari dal 2011 al 2014 di Palazzo Chigi, per un volume di spesa che in totale supera i 15 miliardi di euro. Si parlano di questi bilanci consuntivi, che non considerano quindi solo le previsioni di inizio anno, ma che calcolano anche le cifre effettivamente impegnate nel corso dei mesi. Analizzando le cifre nel dettaglio, si scopre che con le riforme realizzate da Mario Monti, il budget totale è sceso sui 4 miliardi di euro annui. Nel 2013 (anno del governo Letta) il bilancio consuntivo è stato ridotto a 3,5 miliardi, ed è risalito poi con il primo anno di governo Renzi a 3,6 miliardi. Buona parte del budget, oltre il 60%, è destinato alla protezione civile. Tra le voci principali di spesa anche il segretariato generale, editoria, gioventù e gli affari regionali. Da notare come il segretariato generale abbia raggiunto delle spese di gestione record nella storia recente. Se nel 2013, infatti, si parlava di 396 milioni, nel 2014 si sono raggiunti i 754 milioni di euro. In pratica, si è passati dall'11,18% al 20,49% della spesa totale. Per spese relative al segretariato generale ci si riferisce alle dotazioni elargite a supporto dei compiti della Presidenza, e all'organizzazione e alla gestione amministrativa. Stabile, invece, l'ammontare destinato alla protezione civile: dal 2012 al 2014 si parla di oltre 2 miliardi l'anno circa. Tra le altre spese del governo vanno segnalate quelle per l'informazione e l'editoria (il 6% del totale), per la Gioventù (5,85%), Affari regionali, autonomie e sport (2,87%), Funzione pubblica (1,16%), Pari opportunità (0,73%). Scompaiono, rispetto al 2013, le spese per innovazione e tecnologie, che dodici mesi prima ammontavano all'11,19% del totale. A ben vedere, l'unico vero risparmio messo in atto dal governo Renzi è quello del tempo relativo ai Consigli dei ministri. Sempre nel rapporto di Openpolis, infatti, si legge come i 102 incontri registrati nei primi due anni di governo hanno avuto una durata media di un'ora. Oltre il 30% non è arrivato. E si lavora meno. Alle Pari opportunità Solo lo 0,73% del budget è stato speso. Ben 11 riunioni sono durate dai 4 agli 8 minuti. Cento ore di lavoro in due anni che sembrano assai poche, pur tenendo presente che spesso i Consigli dei ministri servono solo a ratificare scelte già prese altrove. Il presidente emerito Giorgio Napolitano, insomma, quando se l'è preso con il poco lavoro svolto dai parlamentari avrebbe potuto allargare il risparmio anche a ministri e sottosegretari. In due anni di governo appena zero fondi all'innovazione 100 ore di Consigli dei ministri Stabile 15 Miliardi La spesa totale della Presidenza del Consiglio dal 2011 al 2014 6% Editoria Lafetta del bilancio di Palazzo Chigi riservata al mondo dell'informazione Matteo Renzi A ttuale presidente del Consiglio dei ministri e segretario del Partito democratico Per la Protezione Civile oltre due miliardi ogni anno Mario Monti Ex premier Enrico Letta Predecessore di Renzi a Palazzo Chigi -tit_org-

Intervista a Rosario Priore - Ustica, il film di Martinelli riapre il caso sul Dc-9 = Ustica, collisione con gli aerei alleati

[Claudia Fusani]

ildiilsulP. Il relitto. Base aerea di Pratica Di Mare: il relitto del Dc-9 Itavia precipitato in mare il 27 Giugno 1980 al largo di Ustica. FOTO: CONTRAS Ustica, collisione con gli aerei alleati Claudia Fusani Occorrono lunghe giornate e infinite ore per rimettere la testa, cercando di escludere il cuore, nell'inchiesta che ha segnato la sua vita. Ustica, sì, ma anche i processi Moro e l'attentato a Wojtyla vuole precisare il giudice Rosario Priore. Quest'uomo è un archivio vivente dei misteri d'Italia, responsabilità che porta con sofferenza per tutte le verità che non è riuscito a scrivere nelle sentenze ma che pure ha intuito indagando. Ma la verità processuale - precisa - deve rispettare regole da cui quella storica o documentaria può prescindere. Ed è quasi una premessa doverosa ad un'intervista che è più di una conferma al lavoro d'indagine svolto dal regista Martinelli e raccontata nel film in uscita a fine marzo. Priore ci riceve nella sua casa a Testaccio, sul tavolo i fascicoli della sentenza-ordinanza con cui il 31 agosto 1999, a 19 anni dalla tragedia del Dc9 dell'Itavia, fu dichiarato il non luogo a procedere definendo ignoti gli autori della strage. Presidente, convinto dalla ricostruzione di Martinelli? Ha fatto un lavoro di ricostruzione intelligente e minuzioso su materiale, soprattutto i tracciati radar, che io purtroppo, ai miei tempi, non ho potuto avere a disposizione. Potrebbe essere questa la verità su Ustica? Il film arriva alla conclusione che il Dc9 è caduto per un incidente provocato da uno o due caccia americani che avevano avuto l'ordine di abbattere senza preavviso il Mig 1 ibico che stava viaggiando dalla Jugoslavia alla Libia sotto pancia al nostro aereo di linea per nascondersi al controllo dei radar. Mi permetto di ricordare che ho già sostenuto questa tesi nel mio libro Intrigo Internazionale uscito nel 2010. Ricordo anche che nella sentenza ordinanza ho scartato l'ipotesi della bomba aboard e avallai quella di un cedimento strutturale. Ecco qua: "L'incidente al Dc9 è occorso a seguito di un'azione militare di intercettamento. Il Dc9 è stato abbattuto, è stata spezzata la vita a 81 cittadini innocenti con un'azione che è stata propriamente atto di guerra con il nostro Paese di cui sono stati violati i diritti e i confini". Lei aveva intuito tutto ma non è riuscito a provarlo. Rimpianti? Nessuno può immaginare le pressioni che ci sono arrivate addosso in quegli anni. I muri che si alzavano all'improvviso... Ho fatto 99 rogatorie agli Stati Uniti, molte risposte, spesso vaghe e incomplete. Persino il Belgio ha detto no. La Francia ci ha preso in giro fino a due anni fa quando è stata costretta ad ammettere che la base di Solenzara in Corsica non aveva chiuso alle 17 ma era stata, ovviamente, in attività tutta la notte. Recuperammo vari reperti in mare nella zona Condor (l'area del Tirreno tra Ponza e Ustica dove furono fatte le ricerche, ndr) che rinviavano ad aerei Usa. Molti sono spariti e guarda caso la società incaricata del recupero era francese e legata ai servizi segreti d'oltralpe. Un canotto con codici americani non fu riconosciuto dai militari Usa come mezzo di salvataggio in adozione alla porterei Saratoga, la più grande in tutto il Mediterraneo. Potrei andare avanti per ore, per anni, quanto è durata l'inchiesta e il processo per attentato agli organi costituzionali e alto tradimento da me richiesto nel 1999. Che si è conclusa con un nulla di fatto nel 2007 nei confronti di alti ufficiali dell'Aeronautica militare. Anche su questo mi permetto di leggere un passaggio della mia sentenza: "L'inchiesta è stata ostacolata da reticenze sia nell'ambito dell'aeronautica militare italiana che di altri paesi Nato, le quali hanno avuto l'effetto di inquinare o nascondere informazioni su quanto è accaduto". Torniamo a quella notte del 27 giugno 1980, alle 20.59 quando U Dc9 scomparve all'improvviso dai radar. Incrociando le 5000 pagine della sua ordinanza, la sua memoria dei fatti, le risultanze emerse negli ultimi anni via via che cadono i segreti Nato e il lavoro d'inchiesta di Martinelli, qual è la ricostruzione più plausibile? Quella sera nei cieli del Mediterraneo e del Tirreno c'era un'intensa attività militare. È importante capire il contesto: la Nato aveva deciso di stringere in un angolo la Libia di Gheddafi, Francia e Stati Uniti erano i primi attori ed era in corso il trasferimento dei caccia F15 all'aeroporto di Cairo ovest. Poi c'era il problema di Malta, protetta dai sovietici e "occupata" dai libici. Dopo l'abbattimento del Dc9 i libici furono cacciati da Malta. Noi, l'Italia, eravamo quelli che, come diceva Andreotti,

"avevamo la moglie americana e l'amante libica". Peggio: sospettati di aver rivelato i buchi nella rete Nadge, i varchi aerei per sorvolare l'Italia da est o ovest senza essere intercettati. Il "doppio binario" con il Medioriente, per anni cifra dell'nostra politica estera. Se questo è superato, 36 anni dopo, la situazione è simile a quella attuale? Il ruolo della Libia e i rapporti di forza nel Mediterraneo sono ancora oggi un problema non risolto. Ok, c'era una guerra nei cieli del Mediterraneo. Ecco, il contesto è importante. Il Dc9 parte da Bologna con 113 minuti di ritardo. Possiamo ipotizzare che superato l'Appennino, intorno a Firenze, il Dc9 viene agganciato dal Mig libico che gli va sotto pancia per struggere ai radar. Come funziona questa storia del Mig nascosto? Era una prassi, nota a tutti. Soprattutto a noi italiani: le nostre rotte erano di confine tra la Nato e i paesi del patto di Varsavia. I Mig libici andavano a fare riparazioni in Jugoslavia ma anche a Venezia. Ricordo che nel '77, in fondo alla pista dell'aeroporto Marco Polo, erano in manutenzione vari aerei libici. Ho trovato anche i contratti: le nostre aziende venivano pagate molto bene. Le prove del Mig in viaggio sotto pancia? Faccio una premessa: all'epoca i radar non distinguevano molto, vedevano un plot, una macchia. Se due aerei viaggiavano allineati non si distinguevano due sagome, ma solo una. Agli atti c'è una comunicazione radio tra il Dc9 e Roma-Ciampino in cui la torre di controllo dice al Dc9: "Vediamo che si sta allineando di nuovo. Mantenga questa prua". Il pilota del Dc9 risponde: "Noi non ci siamo mossi...". Ciampino aveva visto il Mig senza sapere cosa fosse. Tutti quella sera si sono accorti che sull'aerovia Ambra 13 volavano Mig libici che potevano essere una minaccia. Abbiamo avuto prova recente che era in volo anche l'Awacs, il potente radar americano che vede top-down, avvista l'intruso (bogey) e dà l'allarme. Cosa succede dopo? Il Centro operativo di Poggio Ballone (Grosseto) chiede ai nostri due F104 involo di addestramento di andare a verificare. Alla guida ci sono Mario Naidini e Ivo Nutarelli, che poi moriranno nel 1988 a Ramstein (nell'inchiesta Priore c'è un lungo capitolo dedicato alla scia delle morti sospette, almeno 12, militari che sapevano ma non furono mai sentiti dai magistrati, ndr). È questione di minuti, si accorgono che ci sono problemi, chiudono le comunicazioni radio malanciano il segnale convenzionale di allarme e pericolo. Oggi i tracciati radar ci dicono che da Solenzara, la base che per 34 anni ci hanno giurato che chiudeva alle 17, si alzano i Mirage. Da Grosseto si alzano altri F104. Poi però arrivano i due caccia americani che dicono a tutti di rientrare. Sul Dc9 nessuno si accorge di nulla? Di notte, con gli strumenti dell'epoca, per un aereo civile c'era solo il buio. La scatola nera riporta fino all'ultimo secondo una conversazione serena tra il comandante Domenico Gatti e il copilota. A Ue20e591 ascato laner a smette di registrare. Cosa può essere successo? Una collisione, una near collision tra il caccia Usa che giocava al gatto e il topo inseguendo il Mig, sfiora il Dc9. A quella velocità l'aereo ci vile può aver perso il controllo ed essere precipitato. L'autopsia, che Martinelli recupera nella sua interezza, parla di lesioni nei timpani delle vittime compatibili con una decompressione improvvisa tipiche di un aereo che si apre in volo. Io non ho mai avallato l'ip

otesi della bomba, tanta cara a molti politici italiani, ne quella del missile francese, preferita da Cossiga. Già, Cossiga. Perché nel 2007 sposa quella tesi? E perché oggi fa la stessa cosa un'inchiesta di Canai Plus? Ho sempre pensato che siano state, e siano, manovre per allontanare l'attenzione dai reali attori dell'affare Ustica. Quando sono stati trovati i primi reperti di aerei Usa nel Punto Condor? Subito. Ma quando presi l'indagine, nel giugno 1990, molti pezzi erano già spariti. Furono trovati pezzi di sedile, cinture di sicurezza, un canotto di salvataggio, pezzi di fusoliera, persino un casco da pilota. Sui radar noi vediamo un'annuvola, quasi una polvere di rottami. Nelle sue indagini ha evidenza del recupero di due uomini dalla zona del disastro? Sempre sui radar vediamo un oggetto volante, si presume un elicottero, che poco dopo l'incidente sta fermo in quel tratto di mare. Sono immagini compatibili con il recupero dall'alto. dtoluionio. -Lis ifcérçhe drMat-, tinelU;han rtQ:pörtâte adidenti Scareanehel:p^ due.cacciaÛsa-FSB alzati, involadallabasediDeGimomannu in Sardegna che si misero a fare il cowboy Col Mig mentre era ancora sotto pancia al nostro Dc9. Un capitano e un sergente. Il primo è stato certamente recuperato in quell'operazione di cui abbiamo parlato prima. Presidente Priore, i suoi colleghi della procura di RomaMonteleoneeAmelio hanno aperto un fascicolo su Ustica. Il reato di strage non si prescrive. È la volta buona buona per mettere la parola fine? I fatti e gli indizi sono finalmente tutti in fila. Molti segreti sono caduti. Non potremo mai

processare militari stranieri ma ci sarà una sentenza, anche se per difetto di giurisdizione, che racconterà come sono morte 81 persone. Fu una collisione. Davanti la caccia sottopancia al Dc9 Punti interrogativi Le 9 domande in attesa di risposta Dai reperti smarriti alle strane operazioni di recupero LE TNCOMBUENZE Che fine hanno fatto i reperti trovati fra i cadaveri? Fra i rottami vengono ritrovati un pezzo di fusoliera di un jet militare militare, un giubbotto salvagente con la scritta "United State Navy". una cintura da pilota, due rossi, il cordame di un paracadute. 2 3 4 5 6 Chi è sceso in fondo al Tirreno prima delle operazioni di recupero? Nel 1991. mentre il DC-9 veniva ripescato, sono state ritrovate sul parallelo e continue, corrispondenti a quelle lasciate dai mezzi utilizzati per il recupero di reperti. Che ci fa un serbatoio militare ammaccato tra i resti? anche un serbatoio sub alare da ammaccature, non compatibili con l'impatto in mare secondo la società che costruisce questi serbatoi. Che ci fanno i frammenti di conficcati nei sedili di un aereo civile? sono stati ripescati dei sedili con frammenti metallici, provenienti conficcati in profondità, Che ci fanno delle schegge con vernice militare nei sedili di un aereo civile? Durante le operazioni di recupero vernice verde chiara, usata per gli elmi. Quale evento improvviso ha impedito al comandante di lanciare l'allarme? il pilota è rimasto impreso l'ultimo monosillabo pronunciato dal comandante Gatti: Gua.... Forse voleva dire Guarda, ma un evento Perché tutti i cadaveri ripescati nel Mar Tirreno hanno il timpano destro perforato? Tutti i cadaveri del DC-9, presentano solo il timpano entrambi i timpani. 8 9 Cosa ha provocato il disassamento improvviso del DC-9? La casa costruttrice ha dichiarato che se il suo velivolo viene improvvisamente disassato (cioè girato di colpo) si destruttura (cioè apre) all'altezza dell'ordinata 642, esattamente dove si è disstrutturato Perché tutti i reperti del DC-9 si smarriscono? Su una spiaggia siciliana viene ritrovato un elmo di colore bianco, con la scritta "John Drake". In seguito ai trasferimenti dei reperti da Palermo alle successive sedi il caso è andato sparito, Il 27 giugno 1980 il Douglas Dc9 Itavia, partito da Bologna, scompare dai radar e si inabissa tra Ustica e Ponza con 77 passeggeri e i 4 dell'equipaggio. DC-9. In alto una ricostruzione dell'aereo. A destra Renzo Martinelli, regista del film "Ustica" -tit_org- Intervista a Rosario Priore - Ustica, il film di Martinelli riapre il caso sul Dc-9 - Ustica, collisione con gli aerei alleati

- Maltempo Sardegna: danni e problemi al servizio idrico a causa delle forti piogge -

[Redazione]

Maltempo Sardegna: danni e problemi al servizio idrico a causa delle forti piogge. In Sardegna tanti sono stati i disagi ed i problemi al servizio idrico a causa del maltempo. Di Ilaria Quattrone - 1 marzo 2016 - 22:42. Le cascate del fiume Secchia in piena [pioggia-rain-640x360]. Le piogge degli ultimi giorni hanno causato tanti problemi dai servizi fino alle infrastrutture del servizio idrico. Dai disagi legati agli improvvisi guasti elettrici spiega una nota di Abbanoa fino alla difficoltà nel trattamento di un'acqua la cui qualità è condizionata in negativo dalle piogge, sono tante le emergenze che vedono impegnate le squadre del gestore idrico in tutte le zone della Sardegna. Abbanoa sta comunque garantendo il massimo impegno per ripristinare, laddove necessario, le condizioni ottimali di trattamento e garantire la potabilizzazione dell'acqua. L'operatività nei territori è inoltre garantita dalla presenza costante degli operatori in tutti gli impianti. Tra le zone più colpite, troviamo: Santu Lussurgiu dove si è verificato un disservizio alla linea elettrica che alimenta l'impianto di sollevamento idrico nella sorgente di Bau Pirastu, danneggiando il sistema di clorazione. Continuano i lavori di riparazione. È stata data comunicazione preventiva all'Asl e ai Comuni interessati: Fordongianus, Villanova Truschedu, Ollastra, Simaxis (compreso San Vero Congius), Zerfaliu, Siapiccia, Siamanna, Villaurbana, Ghilarza, Abbasanta, Norbello, Borore, Sedilo, Noragugume, Dualchi, Aidomaggiore, Boroneddu, Tadasuni e Zuri. A Montresta si è verificato un altro guasto elettrico, che ha avuto ripercussioni sull'impianto di sollevamento di Barasumene al servizio del comune. Enel ha terminato le riparazioni nelle prime ore del mattino. Le scorte nei serbatoi hanno garantito il servizio durante la notte, ma i bassi livelli delle scorte stanno comportando altri disagi. A Nurri e Orroli, l'aumento della torbidità dell'acqua grezza ha comportato la sospensione del prelievo per l'impianto di potabilizzazione di Pranu Monteri. I tecnici di Abbanoa hanno assicurato un'alimentazione alternativa dei due centri utilizzando sorgenti locali. A Villacidro la pioggia ha causato un aumento della torbidità nell'acqua grezza proveniente dall'invaso di Monte Mannu, che alimenta il potabilizzatore di Villacidro. È stato necessario anche in questo caso fermare l'impianto. L'erogazione all'utenza è garantita dagli accumuli presenti nei tre serbatoi.

- Maltempo: ciclone Zissi e cambiamenti climatici, danni per milioni di euro -

[Redazione]

Maltempo: ciclone Zissi e cambiamenti climatici, danni per milioni di euro Il ciclone "Zissi" è un altro effetto dei cambiamenti climatici, che negli ultimi giorni ha causato danni per milioni di euro in tutta la penisola. Di Ilaria Quattrone - 1 marzo 2016 - 10:44 Le cascate del fiume Secchia in piena [scirocco-vento-reggio-calabria-7-640x480] Il maltempo di questi ultimi giorni ha provocato milioni di euro di danni: dai campi allagati, ortaggi distrutti, serre divelte, viti e alberi da frutto sradicati. Questi sono i dati che emergono dall'analisi elaborata dalla Coldiretti, che evidenzia come ad essere colpite sono state soprattutto le regioni del Mezzogiorno, dalla Calabria alla Campania, fino alla Puglia. Per effetto del forte vento che ha piegato anche le strutture di metallo delle serre sottolineano la Coldiretti sono state colpite le coltivazioni di fragole, pomodori, fiori e piante da vivai ma a mettere apprensione è anche la laviabilità nelle aree interne. Preoccupa anche continua la Coldiretti la situazione idrogeologica con frane, piene ed esondazioni in numerosi corsi d'acqua. In Calabria, dove il forte vento di scirocco ha raggiunto i 130 km/h, è stato richiesto ai Comuni di raccogliere le richieste di danni da parte di alcuni imprenditori agricoli, così da avviare un percorso virtuoso teso a verificare le condizioni per la successiva dichiarazione dello stato di calamità nella zona più colpita da parte della Regione. In Campania si contano ingenti danni a strutture agricole, capannoni, cascine e alcune serre. Il forte vento segnala Coldiretti - ha divelto alcune serre nell'agro sarnese nocerino tra Sarno, Poggioreale e San Valentino Torio. Particolarmente colpita dai venti di burrasca in Puglia è la provincia di Brindisi ed in particolare l'agro di Fasano, Montalbano, Pezze. Distrutte le serre e gravi danni agli ortaggi in pieno campo mentre i tecnici di Coldiretti stanno verificando il numero di alberi e l'esatta entità del danno. Siamo di fronte sostiene la Coldiretti ai drammatici effetti dei cambiamenti climatici che si manifestano con il moltiplicarsi di eventi estremi, sfasamenti stagionali e precipitazioni brevi ma intense e il repentino passaggio dal sereno al maltempo con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire. In questa situazione è fondamentale che le aziende agricole si dotino della polizza assicurativa contro i danni da maltempo spiegano da Coldiretti per coprire i rischi connessi alle calamità naturali che purtroppo negli ultimi tempi sono sempre più frequenti. I danni ricadono pesantemente sui redditi aziendali e la polizza diventa strumento indispensabile per far fronte ai rischi.

- Ciclone "Zissi", milioni di danni nelle campagne: a rischio diversi prodotti agricoli -

[Redazione]

Ciclone Zissi, milioni di danni nelle campagne: a rischio diversi prodotti agricoli. Il ciclone "Zissi" ha causato diversi danni e problemi. Cresce il numero dei danni per le campagne, tanto che molti prodotti agricoli sono a rischio. Di Ilaria Quattrone - 1 marzo 2016 - 14:13. Le cascate del fiume Secchia in piena [IMG_9063]. Continua ondata di maltempo, che sta creando non pochi disagi e problemi alle campagne tra piogge violente, vento e grandine. Ancora tanti alberi caduti, serre divelte o piegate dal vento, magazzini allagati e migliaia di ettari di terreno coltivati sommersi o ridotti a fango anche a causa della siccità degli ultimi mesi. A dichiararlo è la Cia-Agricoltori Italiani, che spiega come le perdite ammontino già a diversi milioni di euro. L'assenza di piogge a febbraio ha asciugato i terreni agricoli rendendoli meno permeabili ed ora i temporali hanno provocato allagamenti mettendo a rischio cereali e foraggi, in particolare nel Mezzogiorno. Il vento ha scoperchiato diverse stalle, depositando gli attrezzi e serre mettendo in pericolo fino al 10% del prodotto, quali: fragole, pomodori, piante e fiori ornamentali. Ancora caos nella viabilità, che rallenta la logistica ed i trasporti legati all'attività aziendale e alla distribuzione di prodotti, soprattutto quelli freschi e approvvigionamento di mangimi e concimi. Fango, acqua e detriti creano difficoltà sulle strade rurali e per le imprese agricole. Per questo motivo, le organizzazioni territoriali della Cia stanno monitorando la situazione per verificare la possibilità di attivare le misure previste in caso di calamità. Intanto si allunga la lista delle perdite in agricoltura con danni che toccano 6 miliardi dal 2007 a oggi per gli effetti del maltempo e della siccità e per l'aumento esponenziale di eventi estremi e sfasamenti stagionali.

- Maltempo: tunnel di Tenda è stato riaperto al traffico a tutti i veicoli -

[Redazione]

Maltempo: tunnel di Tenda è stato riaperto al traffico a tutti i veicoli
Il tunnel di Tenda è stato riaperto al traffico a tutti i veicoli ed in entrambe le direzioni
Di Ilaria Quattrone - 1 marzo 2016 - 17:12
Le cascate del fiume Secchia in piena [colle-di-tenda-neve-640x640]
Il tunnel di Tenda è stato riaperto al traffico e a tutte le categorie di veicoli in entrambe le direzioni di marcia. Il miglioramento delle condizioni meteo ha permesso la pulizia della strada, che collega Italia e Francia passando dal Piemonte ed è stata chiusa ieri mattina a causa del distacco di una valanga sul versante francese.

- Valanga nel Torinese, sfiorato gruppo sciatori -

[Redazione]

Valanga nel Torinese, sfiorato gruppo sciatori
Valanga nella zona del Colletto Verde
Di Filomena Fotia -1 marzo 2016 -
17:46 Le cascate del fiume Secchia in piena
[valanga-640x376] Una valanga si è staccata sui Monti della Luna a Claviere (Torino) nella zona del Colletto Verde, a 2450 metri di altezza, al confine con la Francia, a poca distanza da un gruppo di sciatori. La segnalazione è giunta dai servizi piste che ha allertato il Soccorso Alpino. Non si sono registrati feriti

Chiude le frontiere

[Redazione]

Anche il Belgio chiude le frontiere agli immigrati Migrante davanti a un "ristorante" nella jungle di Calais Abbiamo avvisato la Commissione europea che sospenderemo temporaneamente Schengen. Anche il Belgio mette sotto naftalina il Trattato di libera circolazione, la paura è che lo sgombero di una grossa fetta della jungle di Calais, operazione annunciata il 12 febbraio e data oggi dal Tribunale amministrativo di Lille per via del ricorso di 10 Ong e 238 profughi, porti ad un esodo dei circa 4 mila migranti ammassati in condizioni inumane verso est, verso la costa belga ed il porto di Zeebrugge, altro ottimo trampolino di lancio verso l'Inghilterra. Un'ipotesi da evitare a tutti i costi, secondo il governo di centro destra di Charles Michel. E così da oggi Bruxelles metterà in campo, ha assicurato il ministro degli Interni Jan Jambon, tra i 250 ed i 290 poliziotti per ripristinare i controlli alle frontiere con la Francia lungo il Mare del Nord, l'obiettivo è chiaro: evitare a tutti i costi il sorgere di una jungle in territorio belga. Abbiamo già intercettato 32 persone ieri sera, ma il numero di migranti potenziali è stimato in migliaia, ha affermato il ministro. Misura estrema e di moda, quella del ritorno alle frontiere, che arriva dopo settimane di tensioni crescenti sul lato francese del confine. A fine gennaio il premier Michel ha inviato una lettera a Manuel Valls per chiedere impegni concreti dal punto di vista umanitario e della sicurezza. Anche Michel l'ha detto e ripetuto: non vogliamo una jungle in Belgio. Carl Decaluwé, governatore democristiano delle Fiandre occidentali è andato anche oltre: Non date da mangiare ai migranti, il suo invito alla popolazione, senno ne arriveranno altri. Ma c'è poco da scrivere lettere e da lanciare appelli al popolo: Anche se il governo dice di no, è chiaro che ci sarà una jungle qui, è solo questione di tempo, ammette Toon Fonteyne, 34enne direttore operativo del commissariato della polizia locale di Veurne, villaggio di poco più di diecimila anime fondato dai romani nella placida campagna fiamminga a pochi chilometri dal mare del Nord. I chilometri che contano a Veurne sono però altri: i 22 che li separano da Dunkerque, e i 65 da Calais, i due porti con intorno di jungle e disperazione. Fonteyne, modi estremamente affabili e cordiali, sa di cosa parla, la jungle belga potrebbe nascere proprio sotto il suo naso. D'altronde, ammette il poliziotto, per i trafficanti di esseri umani il Belgio is the place to be, il posto in cui stare e quindi in cui portare il loro carico di migranti che aspirano all'Inghilterra. La stazione della polizia di Veurne sorge a ridosso di una bucolica zona di campi e laghetti, quel che resta della Sucrerie de Furnes, lo zuccherificio di Furnes (nome francese di Veurne), 46 ettari svuotati di ogni vestigio industriale, fino a dicembre quieta oasi di passaggio per gli uccelli e da due mesi teatro di ben altre migrazioni. Prima facevo bird watching, ora migrants watching, sorride Norbert mostrando il binocolo. È lui, barba, stivali e giacca pesante, il guardiano del terreno, l'unico ad avere le chiavi che aprono i cancelli di quello che era lo zuccherificio. Ed è sempre lui a fare ogni giorno il censimento dei buchi realizzati nella recinzione, a indicare materassi, giacche e zaini lasciati sul terreno. Fino a novembre i fermi di migranti si contavano su una mano, racconta il poliziotto, poi l'accelerazione: a dicembre si arriva a 300, quasi 400 a gennaio. E sono solo quelli che abbiamo fermato, una minima parte sul totale, ammette Fonteyne. 45 poliziotti ed una sola pattuglia sul terreno 24 ore su 24. Se troviamo 15-20 migranti come facciamo a portarli tutti in commissariato? E quando li portiamo, dopo 12 ore massime di fermo per cercare di identificarli, diamo loro il foglio di via per l'espulsione, ma nessuno viene espulso. Un'esplosione che ha una ragione semplice: oltre ad essere un'oasi per gli uccelli, Veurne lo è anche per i camionisti. Qui, spiega ancora Fonteyne, ogni giorno passano dai 1.500 ai 2.000 camion, siamo lungo l'autostrada che va in Francia, la benzina costa meno e ci sono ottime infrastrutture per i camionisti. Qui vuol dire nella zona industriale di Veurne, che guarda caso confina con la Sucrerie, esattamente dall'altro lato del commissariato, un terzo lato è chiuso dalla ferrovia, una posizione perfetta per i trafficanti. Centinaia di tir si fermano per la notte, nelle aree di sosta o proprio lungo la recinzione dello zuccherificio. Parallelamente decine di migranti attendono l'oscurità nascosti nella Sucrerie. Alle dieci di sera i primi tentativi, 'aiutati' dalla mafia albanese o in conto proprio, alle sei della mattina la seconda ondata. La modalità è sempre la stessa, un passeur taglia il telo dei

camion, se vede che c'è spazio, procede ad aprire il portellone e a far entrare i migranti. A Veurne per ora ci si ferma solo poche ore semplicemente perché la percentuale di successo è estremamente alta. Un gioco in cui i camionisti sono vittime o complici. C'è il divieto di parcheggio lungo la Sucrierie, ma guarda in quanti sono... La multa è di 110 euro, con i trafficanti guadagnano ben di più... fadue conti Fonteyne. La mafia albanese, quella che gestisce il business, chiede dai mille ai 3 mila euro a testa per l'operazione Inghilterra. Questo è un hotspot di migranti e rifugiati, noi li chiamiamo transmigranti, perché passano di qua e non si fermano, se decidessero di fermarsi nella Sucrierie contiamo di evitarlo con azioni di polizia, ma cosa facciamo con 45 agenti? Di fronte all'emergenza il governo ha deciso a metà febbraio di stanziare 80 nuovi agenti per la costa belga, ora ne arriveranno quasi altri 300. Basteranno? È una decisione presa questo pomeriggio, aspettiamo di organizzarci e di vedere come agire sul terreno, spiega sempre Fonteyne per telefono mentre è riunito a Bruges in una riunione di crisi. Ma è chiaro che abbiamo bisogno di maggiori capacità, la cosa importante è che il governo ha capito che bisogna occuparsi del problema aumentando gli sforzi sul terreno. Un terreno, però, su cui non pesa solo la minaccia dello sgombero di Calais. Abbiamo notato 3 tipi di migranti, spiega ancora il poliziotto: Quelli che vengono qui portati dalla mafia, vengono anche in taxi, da Bruxelles, Gand, Anversa e dalla Germania. I trafficanti li fanno entrare nei camion che poi vanno a Dunkerque e Calais per imbarcarsi verso il Regno Unito. Vengono da tutto il mondo, anche famiglie intere, è gente che ha soldi, qualcuno anche carte di credito. Quindi ci sono i migranti che vengono dalla jungle di Calais e Dunkerque e che arrivano fino a Veurne per cercare di montare su un tir che poi tornerà ai porti di Calais e Dunkerque, non hanno soldi e ci provano in proprio. Infine una terza categoria, sempre migranti che vengono dalla jungle francesi e che passano per Veurne per cercare fortuna a Zeebrugge, il porto di Bruges, 65 chilometri più a est, da cui ogni giorno partono sette ferry per la Gran Bretagna. O prendono il tram che passa lungo tutta la costa belga, oppure vanno in bus o in treno via Gand, dove ci sono meno controlli. Alì con altri tre amici iraniani di Shiraz è la prova di questo nuovo flusso che potrebbe diventare un esodo: vengono da Calais e non hanno atteso di vederla jungle rasa al suolo. Ora attendono il bus 2B che li porti fino a Zeebrugge. Se tutto va bene dopodomani siamo in Inghilterra, dice con troppa speranza. E qui si arriva alla seconda spina nel fianco del governo belga, il porto di Zeebrugge. Anche in questo caso i numeri disegnano i contorni di un fenomeno interribile ascende. A ottobre abbiamo fermato 150 migranti, snocciola un membro della polizia marittima, a novembre 250, a dicembre 500 e a gennaio 600, il 99% sono iraniani. La filiera che da Shiraz, regione a presenza cristiana, porta in Inghilterra ha scoperto il porto belga come trampolino di lancio per l'ultimo salto: non ci sono gli stessi controlli di Calais, dove un'area del porto è occupata dalla polizia britannica, e Dunkerque. E Bruxelles non ha accordi di riammissione con Teheran, fa notare un funzionario di una compagnia di Ferry, per cui se li prendono non possono espellerli.... Per ora

il tasso di successo, dicono dalla polizia, è pari al 2 per cento, basso, estremamente basso, ma non sembra intimidire gli iraniani. Ci proviamo, magari non ci riusciamo oggi, ma ci proviamo. Sono in una quindicina ammassati su una panchina di fronte alla parrocchia Stella Maris, si riparano come possono da pioggia e sferzate di vento sotto una tettoia del locale circolo delle bocce. Fernand Marechal, il prete che già condivide la Chiesa con la comunità ortodossa, a fine gennaio ha aperto le porte del suo tempio anche ai migranti, faceva troppo freddo. Erano quindici, il giorno dopo sono venuti in 80, appena si è rialzata la temperatura ho chiuso le porte, non c'erano le condizioni sanitarie e di sicurezza per ospitarli. I migranti attendono l'ora di assaltare i camion o nelle aree di sosta o arrivando dalla spiaggia al porto. Due volte al giorno Didier, un portuale in pensione, porta loro da mangiare sotto gli occhi non proprio benevoli dei vicini, dormono su dei materassi piazzati intorno alla Chiesa o nelle case in costruzione. Il prete con l'aiuto di alcune Ong ha adibito una stanza di casa sua ad ambulatorio ed attende nei container con servizi e docce, intanto la polizia non rimane con le mani in mano. Passano e ci prendono, ci tengono chiusi anche per giorni, racconta Amina, una ragazza di Shiraz, che parla un buon inglese. I raid sono praticamente giornalieri. La nostra politica, spiega il sindaco di Bruges, il socialista Renaat Landuyt, è fare la differenza tra chi chiede l'aiuto in maniera legale, facendo domanda d'asilo, e chi sceglie la via illegale, entrando nei camion. I primi li aiutiamo, i secondi li schediamo e diamo loro il foglio

di via. A chi ha bisogno di mangiare bisogna dar da mangiare, ma non bisogna aiutarli a creare un camping, bisogna fare delle scelte e noi non vogliamo una jungle. Per il prete, 67 anni, un passato giovanile in Palestina, 25 anni in ospedale a seguire i malati terminali, la scelta, di fronte alle previsioni meteo che prevedono di nuovo freddo e le misure dell'esecutivo che vuole blindare le frontiere, è tra due organi ben precisi: Il cuore mi dice di riaprire la Chiesa, il cervello di tenerla chiusa. Per il governo belga conta solo il cervello, ma quello e 290 agenti potrebbero non bastare ad evitare una jungle. Tag migranti immigrazione Belgio Calais Schengen & copy Riproduzione riservata 23 febbraio 2016 Il numero in edicola Copertina L'Espresso ESPRESSO + L'ESPRESSO SU IPAD ABBONAMENTO CARTACEO NEWSLETTER Contenuti correlati Calais, viaggio nella giungla: il limbo dove sopravvivono i migranti che sognano Londra Reportage Calais, viaggio nella "giungla": il limbo dove sopravvivono i migranti che sognano Londra 15 dicembre 2015 La Gran Bretagna contro l'immigrazione: Sospenderemo il Trattato di Schengen il mondo in un click La Gran Bretagna contro l'immigrazione: "Sospenderemo il Trattato di Schengen" 31 agosto 2015

Allarme piena del Secchia finito: nessuna esondazione

[Redazione]

Mantova, 26 febbraio 2015 - Si è mantenuto sempre al di sotto della quota di moderata criticità il fiume Secchia. La piena è passata senza particolari problemi in territorio mantovano, dove il fiume emiliano si immette nel Po. Le preoccupazioni erano sorte nella serata di mercoledì 25 febbraio, ma alle 10 del mattino il livello a Pioppa, ultima stazione nel modenese, era pari a 8,75m sullo zero idrometrico con un andamento sostanzialmente costante. Alle 10.57 il Consorzio di Bonifica dell'Emilia centrale ha confermato l'evoluzione positiva della situazione che si poteva ritenere rientrata nella fase di attenzione. Lo stesso Consorzio ha comunicato di prevedere già inserata di ridurre il funzionamento degli impianti idrovori con arresto di quello di Boretto Scolo e di quello di Mondine, le cui acque saranno indirizzate verso San Siro. Nessun particolare problema nemmeno nel mantovano nei comuni di San Benedetto e Moglia. La Provincia continua a monitorare la situazione. RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, incendio in un palazzo in centro: un morto

[Redazione]

Il rogo in via del Governo Vecchio. La vittima ha 69 anni. L'edificio è stato evacuato. Le fiamme divampate per cause ancora in corso di accertamento 01 marzo 2016 L'edificio di via del Governo Vecchio Un incendio è divampato nella notte in un appartamento di un palazzo di via del Governo Vecchio, nel centro storico di Roma. Un uomo di 69 anni che si trovava all'interno è deceduto. Sul posto vigili del fuoco e carabinieri. L'edificio è stato evacuato. Spente le fiamme, divampate per cause ancora in corso di accertamento, è stato trovato il cadavere dell'uomo. Roma, incendio in via del Governo Vecchio: un morto Ad accorgersi del rogo e a lanciare l'allarme era stata una pattuglia dei carabinieri di Roma centro. Sul posto sono poi intervenuti anche i militari della stazione di piazza Farnese, del nucleo radiomobile e del nucleo investigativo. Durante le operazioni, un carabiniere è stato colto da malore per aver inalato del fumo: è stato assistito dal personale del 118 sul posto e le sue condizioni non sono gravi. Sono in corso le verifiche sullo stabile per verificarne l'agibilità.

Valanga sul Toulou, illesi due travolti

[Redazione]

13:38 (ANSA) - AOSTA - Una valanga si staccata verso le 12.30 sul ghiacciaio del Toulou, nel massiccio del Monte Bianco, una classica per gli amanti del fuoripista. Secondo le prime testimonianze raccolte, due freerider investiti dalla massa nevosa si sono salvati azionando lo zaino airbag. Sul posto stanno intervenendo gli uomini del Soccorso alpino valdostano e del Sagf di Entreves, ma a causa del vento forte l'elicottero della protezione civile non riesce ad avvicinarsi alla zona. Per accertare che non vi siano altre persone coinvolte, i soccorritori stanno cercando gli sciatori testimoni della slavina.

Tutti i falsi miti sullo smog

[Redazione]

E così questo inverno sta correndo via. Un inverno senza neve, con alte temperature, alte pressioni e alte concentrazioni di inquinanti. Abbiamo imparato come la meteorologia interagisca direttamente con la nostra vita, meglio, con i nostri stili di vita. Abbiamo scoperto che un elevato numero di decessi dovrà essere imputato a come il tempo meteorologico abbia costruito un cappia sopra le nostre città impedendo la dispersione degli inquinanti. Abbiamo ancora una volta confuso inquinamento con il clima. Abbiamo fornito dei dati di mortalità con delle cifre precise fino alla singola unità. Abbiamo strillato ogni giorno che questa società, così come è organizzata, non può reggere. In questo inverno abbiamo quindi fatto molte cose: alcune giuste, alcune sbagliate, altre stupide. Tra le più stupide, abbiamo inscenato la solita rappresentazione mediatica, che vende le notizie ma lascia un paese più povero di idee. I dati in nostro possesso, quelli certi, ci hanno raccontato come funziona un mondo, ma noi non abbiamo saputo o voluto vedere. Il dito accusatore è stato puntato contro il traffico automobilistico. Questo certamente inquina, ma non è l'unico inquinante. Anzi, a ben vedere non è neppure il principale protagonista, non è riuscito a diventarlo nonostante il traffico sia fortemente cresciuto. I nuovi motori hanno fattori di emissione estremamente bassi se comparati al passato, o almeno li hanno quei motori diesel automobilistici che non barano sui dati. I motori da Euro 4 a crescere incidono pochissimo sulle emissioni complessive, pochi per cento. Allora il dito andava puntato su qualcosa d'altro, sul riscaldamento domestico o le emissioni industriali. Chi si è voluto informare ha scoperto che improvvisamente sono comparse tra gli inquinanti delle particelle frutto delle emissioni da stufe a pellet. Il perché improvvisamente torniamo a bruciare legna, anche se in formato diverso, ce lo ha detto chiaramente Kristian Fabbri, un architetto docente di fisica tecnica, che ha scritto un bellissimo lavoro sull'accesso all'energia in funzione della povertà. Kristian ci parla di fuel poverty e ci propone anche un indice per misurarla. Il lavoro è forse troppo recente, agosto 2015, perché la politica ne possa avere recepito i contenuti, ma sappiamo che più spesso la politica risulta essere ben poco interessata ai contenuti della scienza. Se qualcuno si fosse andato a leggere questo articolo forse avrebbe capito che non bastava parlare di traffico, che non sarebbe stato sufficiente proporre quel piano di emergenza (che va detto non riporta misure sbagliate, che sono di buon senso) ma che non può risolvere il problema. Quindi se andiamo a vedere i dati ci accorgiamo che questi contengono un indicatore fondamentale sullo stato di salute della nostra società, sul problema dell'accesso e della dignità delle persone, e anche il problema ambientale. Quanti hanno valutato queste cose? Pochi, veramente pochi. Il rituale mediatico si è sviluppato dallo smog, al clima, al traffico, ai SUV senza minimamente scalfire il succo del problema, rimanendo su una crosta di slogan poco adatti a rappresentare veramente quella che è l'evoluzione del nostro mondo. Non ci siamo neppure accorti che questi dati feriscono profondamente un altro slogan, caro all'ambientalismo e alla politica: pensare globalmente e agire localmente. Questo slogan è ampiamente condivisibile, ha un appeal molto forte: indica un modo di vivere, di orientare la politica, di convincere i cittadini delle conseguenze delle loro azioni. Su questa filosofia si basa un elemento di governo forte rappresentato dal Patto dei Sindaci. Indirizzo che propone è quello di essere virtuosi a partire dal basso per la costruzione di un mondo migliore. Questo è sicuramente bello, educativo, sostenibile, ma la crisi ambientale di questo inverno mette in crisi anche questo slogan. In politica agire significa mettere a disposizione risorse per cambiare il mondo, risorse pubbliche in generale. Quindi costi che ricadono sulla comunità. Molti Comuni che aderiscono al patto sono estremamente virtuosi che hanno quindi chiesto ai propri cittadini sacrifici per esprimere questo essere virtuosi con fatti concreti: riforestazioni urbane, limitazioni del traffico, raccolta differenziata dei rifiuti, processi di diffusione ed insegnamento di una cultura ambientale. Non si vuole sostenere che tutto questo non serva, tutto questo è pregevole, ma tutto questo ha un senso tout court? La crisi di questo inverno ci indica che dobbiamo incamminarci per due strade ineludibili che sono: approccio sociale e approccio di sistema ai

problemi ambientali. Più di quaranta anni fa Dario Pacino scrisse *Imbroglione ecologico*. Fu un libro dirompente, che si collocava all'interno di una filosofia di ambientalismo duro, e superava quello più alla figura dei fiori della Rachel Carson con il suo *Primavera silenziosa*. Il libro di Pacino indicava chiaramente i rapporti politico-sociali insiti nell'ambiente o meglio nella tutela dell'ambiente. Pacino fu descritto come un fustigatore delle ipocrisie e degli slogan, e giustamente. Esiste quindi un filo sottile che lega il libro del 1972 di Pacino con l'articolo dell'agosto scorso di Fabbri: l'accessibilità degli strati sociali al benessere come elemento fondante anche della politica ambientale. Questa è la strada più complessa da intraprendere perché significa riportare la figura del cittadino, quale portatore di diritti, aspirazioni e dignità al centro del sistema del vivere dove l'ambiente è uno degli indicatori del benessere delle persone. L'altra strada, quella relativa all'approccio sistemico al problema ambientale, sembrerebbe essere molto più semplice. I singoli amministratori devono cambiare la mentalità che li costringe a valutare solo le politiche di corto respiro, con occhio attento unicamente al proprio piccolo bacino elettorale. Dovrebbero comprendere che questi problemi hanno, per la loro soluzione, tempi più lunghi del loro mandato elettorale e che i risultati, quelli giusti, dovranno essere condivisi con altre realtà, anche politicamente differenti. Infatti, abbiamo visto, i dati lo indicano, che è del tutto inutile operare solo a livello del proprio piccolo comprensorio, e che occorre un accordo vasto tra le municipalità, nel caso della Pianura padana un accordo di bacino che armonizzi gli interventi, perché il solo *act locally* non è sufficiente e può rappresentare uno spreco di soldi e risorse per non ottenere risultati. Il piano del Governo conteneva questa indicazione, ed era una buona indicazione. Certo, l'inverno è passato. Queste considerazioni sono un dopo emergenza, forse prive di interesse, almeno fino al prossimo anomalo inverno. Però sono una piccola storia che ci dice che dobbiamo guardare ai dati, alle misure, per interpretare il mondo. Gli slogan possono funzionare, forse per tutti talvolta, più spesso per pochi, e non risolvono il mondo se presi come verità assolute e non come le esemplificazioni che dovrebbero essere. Confidiamo nell'analisi che la politica farà dei dati della scienza, confidiamo perché sappiamo che la cattiva politica la possiamo mandare a casa se vogliamo.

More from my site Giulio Regeni: idee, articoli e paure Tutti i mugugni sulla riforma delle Bcc Ecco i veri bersagli di Mario Draghi Cosa pensava Giulio Regeni dell'Egitto di Al-Sisi Benvenuti nel fantasmagorico mondo della Giustizia Ecco perché le Gacs non eviteranno troppe sofferenze alle banche italiane

ultima modifica: 2016-03-02T07:20:00+00:00 da Teodoro Georgiadis

Perché le tendine dei finestrini in aereo non vanno abbassate durante il decollo e l'atterraggio? La spiegazione di un esperto di sicurezza aerea

[Redazione]

Viaggiando in aereo a molti sarà capitato di essere rimproverati dal personale di bordo per aver "osato" tirare giù la tendina durante la fase di decollo o di atterraggio. Ma qual è il motivo di questo ferreo divieto? Alla domanda formulata su Quora, rete sociale in cui gli utenti pubblicano domande e risposte su qualunque argomento, ha risposto Saran Udayakumar, responsabile della sicurezza aerea di una compagnia, chiarendo una volta per tutte perché non bisogna oscurare i finestrini durante quei delicati momenti. Secondo l'esperto, mantenere alzate le tendine garantirebbe una certa "prontezza di riflessi" in situazioni di emergenza. L'equipaggio ha in genere soltanto 90 secondi per evacuare l'aereo: con le tendine alzate è più facile vedere le condizioni esterne. In caso di incidente poi i soccorsi possono gettare uno sguardo all'interno e capire cosa sta accadendo. La luminosità, inoltre, consentirebbe anche una maggiore visibilità per chi si muove all'interno del velivolo. Ma c'è anche un altro motivo per non abbassarle: "I passeggeri sono curiosi - ha spiegato l'esperto - i loro occhi sono necessari per capire se qualcosa sta andando storto lì fuori. Di solito avvertono subito il personale di bordo se notano qualcosa di insolito". Il pilota Kare Lohnse ha aggiunto: "Ci sono stati casi in cui i passeggeri hanno notato problemi tecnici guardando le ali, ad esempio. Ovviamente, è qualcosa che accade molto raramente". Oltre ai finestrini, c'è un altro "mistero" per chi viaggia in aereo: il tavolino, che va ripiegato al momento del decollo e dell'atterraggio. Anche in questo caso, visto che si tratta di momenti molto delicati, è importante garantire un'evacuazione più veloce durante le emergenze: trovare le uscite potrebbe non essere facile con libri, cibo e giornali sul tavolino a fare da ostacolo. Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook Per essere aggiornato sulle notizie de L'HuffPost, clicca sulla nostra Homepage Iscriviti alla newsletter de L'HuffPost

Gli Europei a porte chiuse nel piano Uefa anti terrorismo

[Redazione]

[1447794704-1447794694-h4]Il terrorismo minaccia l'europeo di calcio? L'Uefa ha pronto il piano di emergenza. Voci fastidiose sono arrivate ieri da Londra, quasi un segnale di allarme per Parigi e il resto del Paese che dal 10 giugno al 10 luglio raccoglieranno squadre e tifosi delle ventiquattro finaliste. Gli orrori e la carneficina del Bataclan, di Charlie Hebdo, del supermarket Kosher, non sono soltanto una memoria tragica e acida ma hanno lasciato una traccia lunga e il mondo del calcio sa di doversi preparare ad ogni evenienza. I rumors londinesi prevedono partite a porte chiuse, posticipate rispetto al calendario prefissato o addirittura trasferite in una sede diversa da quella decisa. Ma sono illusioni, per il momento. Anche in caso di emergenza assoluta è da escludere che si possano traslocare tifosi, squadre e strutture organizzative da una città a un'altra, sempre sotto scorta, senza sottrarsi così alla follia degli eventuali attentatori, pronti a tutto. Mentre è più ipotizzabile il posticipo o, addirittura, la partita a porte chiuse, considerato che i biglietti saranno stati già venduti e il rimborso degli stessi comporterebbe difficoltà amministrative e burocratiche. Proprio ieri l'Uefa ha lanciato la campagna di vendita dei biglietti per la finale di Champions league a San Siro a prezzi non proprio modici. Milano e l'Italia non hanno sofferto lo stesso terrore di Parigi e della Francia ma va da sé che il calcio è un obiettivo facile. Tornando all'emergenza per il prossimo campionato europeo l'Uefa ha ribadito, con un comunicato di poche righe, di essere sempre pronta, in occasione dei grandi eventi, ad ogni soluzione che possa e debba garantire la più completa sicurezza a squadre e tifosi. Nulla di specifico è stato, per il momento, definito ma gli scenari ai quali Uefa si prepara sono i soliti, come già detto, dal posticipo alle porte chiuse. Tutto ciò rientra nelle responsabilità degli organizzatori, il comitato francese, l'Uefa stessa che comunque si augura che la manifestazione possa svolgersi nella più totale sicurezza e festa del calcio. Oltre le parole restano le paure, umane, comprensibili per il clima che si è venuto a creare a livello internazionale e, in modo drammaticamente più specifico, sul territorio francese. Non è il caso di affidarsi al classico spettacolo deve andare avanti, la vita degli uomini vale più di una partita di calcio, come di un concerto a teatro e il ministero degli interni francesi stanno lavorando in collaborazione con gli altri uffici ministeriali continentali per un piano di azione comune, coordinato, come avviene in occasione dei grandi eventi. Il calcio vuole dimostrare di essere pronto a prevenire qualunque attacco. I controlli saranno rigorosissimi e riguarderanno tutti i partecipanti, i ritiri delle squadre e gli stadi verranno protetti ventiquattrore su ventiquattro, il movimento delle tifoserie sarà seguito in ogni fase, anche critica, prima e dopo la partita. Questo il progetto, questo il piano. Poi l'uomo dovrà fare i conti con il lupo. Video che ti potrebbero interessare di SportAnnunci

Il giorno dell'Europa in fiamme tra sgomberi, rabbia e violenza

[Redazione]

Il punto più basso dell'emergenza migranti. Un doppio bubbone che sarebbe scoppiato, era solo questione di tempo. Al confine greco-macedone e a Calais è andato in scena uno spettacolo allucinante, con la violenza e la protesta a fondersi tragicamente. Un pertugio aperto per pochi minuti, giusto il tempo di innescare una valanga umana che tentava di passare al grido di aprite i confini. Alla frontiera con la Francia circa 300 migranti iracheni e siriani hanno tentato di aprirsi una breccia tra le maglie, strette, del recinto spinato. Un malessere che covava ormai da giorni, con condizioni igienico sanitarie precarie, con il cibo che scarseggiava e con quattro ore di fila indiana per ottenere un panino e una mela. Subito la polizia macedone ha sparato gas lacrimogeni e granate assordanti: trenta i feriti (di cui diecimila) al termine della guerriglia, mentre nelle stesse ore a Calais 55 automezzi della polizia hanno avviato lo sgombero della tendopoli più grande di Francia, la Giungla, dove vivono circa 3.500 persone. Tensione altissima: la polizia ha risposto con i lacrimogeni al lancio di pietre da parte di alcuni migranti e attivisti no-border. Al di là degli annunci del governo Tsipras ed i Bruxelles, la realtà in Grecia parla di una rapida e costante lievitazione dei profughi nel paese: in tutto 27 mila. Solo nel centro di Atene, in piazza Victoria, sono accampati in 500 che minacciano lo sciopero della fame. Ma il punto più caldo resta il porto del Pireo dove ieri erano ammassati in 3500 sulle banchine. Il primo effetto è il crollo delle prenotazioni nelle isole del Dodecaneso, che vivono solo di turismo. Il governo Tsipras nel suo piano di emergenza propone che migliaia di bambini rifugiati possano frequentare le scuole greche dal prossimo settembre. Il piano comprende l'istituzione immediata di classi di accoglienza in tutti i punti caldi per questi bambini, oltre a vitto e alloggio per insegnare loro la lingua. Quindi si presume che l'intenzione sia di farli restare lì e non di prestare un soccorso temporaneo, lo attaccano le opposizioni. Dal vertice straordinario tra premier e ministri è emersa la volontà del governo ellenico di allestire il maggior numero possibile di centri di accoglienza, utilizzando anche strutture esistenti come centri congressi, impianti sportivi, campeggi. Il tutto per ammortizzare il flusso infinito di profughi previsto per la prossima primavera, quando il tempo sarà migliore e le partenze, secondo le previsioni, aumenteranno contribuendo a far lievitare il numero di arrivi sino a 120 mila. Le reazioni delle comunità locali non si fanno attendere: Siamo contrari agli hotspots che creano solo condizioni carcerarie, ha protestato il sindaco di Patrasso Kostas Peletidis in occasione della possibile creazione di un centro di accoglienza dei migranti nella sua città, che tra l'altro è il primo porto di approdo dei traghetti italiani diretti in Grecia. E nel vecchio aeroporto Ellenikon di Atene ieri 3400 migranti hanno sfiorato la rissa per accaparrarsi croissant e succhi di frutta che qualche volontario si accingeva a distribuire. Angela Merkel dice che l'Europa non può permettere che la Grecia sprofondi nel caos mentre il ministro degli esteri italiano Gentiloni dice che è necessario riscrivere l'accordo di Dublino, perché senza la libera circolazione non c'è il mercato unico. Per tutta risposta la Macedonia ha iniziato a costruire una nuova recinzione di filo spinato al confine con la Grecia. Il tutto mentre l'esercito greco ha avviato la realizzazione di un altro hotspot nel parco di Tritsi per mille persone di capienza, e tra i ministri di Tsipras spicca la sindrome Erdogan. Una circolare del ministro delle migrazioni, Ioannis Mouzalas, impedisce l'ingresso di troupe televisive e giornalisti nei nuovi centri di accoglienza nelle isole. Siamo certi che capirete, scrive il ministro ai media increduli. Annunci

Allarme a Lambrate per abusivi e degrado Il Comune è inerte

[Redazione]

Torna l'emergenza abusivi a Lambrate. Il quartiere negli ultimi anni ha offerto molto il fenomeno delle occupazioni. I molti insediamenti ex industriali della zona, evidentemente, si prestano particolarmente e finiscono spesso nel mirino di occupanti di varia natura. I residenti sono sempre più allarmati e continuano a chiedere interventi al Comune. Secondo l'opposizione in Consiglio di zona, poi, Palazzo Marino non risponde adeguatamente o risponde in ritardo. I casi che più preoccupano, oggi, sono tre. Il primo riguarda via Arrighi angolo Oslavia a Lambrate, dove un'area che comprende palazzina e container risulta occupata da abusivi e sbandati. Gianluca Boari, consigliere di zona (siamo nella 3) segnala tutto da mesi, o anni. E il 26 febbraio ha ricevuto dalla Asl una risposta molto eloquente in proposito. L'azienda sanitaria, sollecitata dal consigliere che segnalava questa situazione di emergenza, ha fatto presente a Boari di aver chiesto per ben tre volte al Comune un intervento, che comprendesse sgombero, pulizia e derattizzazione: la prima proposta di ordinanza risale al giugno 2015, la conferma è del 22 luglio, e il sollecito del 15 gennaio. Altro punto caldo è via Caduti di Marcinelle (quartiere Rubattino), dove la ex fabbrica ha già creato non pochi problemi. Qui vengono segnalate, nell'area ex industriale vicino alla tangenziale, tende e materassi che ospitano altri abusivi. La terza emergenza si registra in via Cima-Trentacoste, all'Ortica. Qui si tratta di capannoni e palazzina. Nel 2015 uno sgombero c'è stato. E un altro anche pochi giorni fa. Ma gli sgomberi sono pochi, tardivi e inutili senza la messa in sicurezza dice Boari. Le periferie - spiegano - dovevano essere al centro dell'attenzione dell'amministrazione Pisapia ma sono state abbandonate. Sono invece diventate in questi anni i ricoveri di chi vive ai margini della società e della legge. Si tratta di nomadi ma non solo, persone che vivono chiedendo l'elemosina. Il Comune - prosegue Boari, che oggi è un consigliere del gruppo misto ma fino al 2011 è stato vicepresidente della zona con il centrodestra - lascia troppo spesso che queste persone vivano nel degrado e nella sporcizia. Chi vive a Lambrate, e nei quartieri a contatto con le tante aree dismesse, assiste ogni giorno al degrado fisico ed estetico di una parte della città che per altri versi lotta per emergere ed assumere una fisionomia d'avanguardia grazie ad eventi quale il Fuori Salone e l'East Market. Il Comune - conclude Boari - invece di accompagnare questi processi di crescita lascia che fenomeni di degrado crescano fra noi, sotto gli occhi dei più giovani. Pochi e poco incisivi gli interventi sul territorio, come accaduto ad esempio lo scorso 23 febbraio in via Cima, dove la sera gli abusivi erano già rientrati. Invece servirebbe soprattutto più amore per Milano. E serve partire dalle periferie. [AlGiàAnnunci](#)

Piogge, valanghe e morti Il ciclone Golia se ne va ma la "tregua" dura poco

[Redazione]

Il ciclone Golia non ha avuto pietà, nemmeno nell'allontanarsi dall'Italia, quando la sua furia stava diminuendo. Ieri nel Cuneese una donna diciannove anni è morta, travolta da un muro di neve che si è staccato dal tettodella sua villetta mentre nei fondali di Portoferraio, all'Elba, è stato ritrovato il cadavere di un pescatore tunisino, disperso da sabato sera. La tregua, che ha portato un timido sole e permette al Centro-Nord di fare la conta dei danni, durerà però pochissimo, perché già da domani temporali e ventinordatlantici interesseranno il versante Nordest dell'Italia, estendendosi nelweekend a tutte le regioni settentrionali e centrali. In Piemonte la circolazione ferroviaria sulla linea Biella-Novara, interrotta domenica a causa di una frana provocata dalla pioggia che ha fatto deragliare un treno fra Cossato e Rovasenda, è ripresa solo ieri mattina. Rimane alto, però, il pericolo valanghe su tutto l'arco alpino e ieri un minibus, che trasportava 25 allievi di una scuola di danza di Torino, è uscito di strada sulla A 21, all'altezza del Comune di Castello d'Annone: i feriti, non gravi, sono stati ricoverati tra gli ospedali di Alessandria, Asti e Novi Ligure. Salvato dal soccorso alpino, invece, un camionista polacco, per tre giorni rimasto bloccato sul suo furgone semi-sommerso dalla neve sui tornanti di montagna del Cuneese. Niente da fare, invece, per Nadia Orso, 50 anni, uccisa a Limone Piemonte da una lastrone di neve che si è staccato dal tetto trascinandoci alcune tegole e parte della canna fumaria dell'abitazione, ora posta sotto sequestro. Molti, poi, sempre nel Cuneese i paesi di montagna rimasti isolati. In valle Stura si registra la situazione più critica, con una valanga che ha bloccato la provinciale verso Sant'Anna di Valdieri, isolando le borgate di San Lorenzo, Sant'Anna e Desertetto, dove vivono una trentina di persone. Allerta cessata, invece, in Liguria, ad eccezione di Valle Stura e Val Bormida nel Savonese mentre in Emilia resta l'allarme della protezione civile regionale per la situazione dei fiumi, in particolare gli affluenti del Po, dal piacentino al parmense al modenese. Scuole chiuse a Bomporto, Bastiglia e a Sozzigalli di Soliera. Maltempo anche in Toscana. Una frana a Calci, nel Pisano, ha obbligato i vigili del fuoco a evacuare tre appartamenti, mentre i sommozzatori di Livorno hanno recuperato il corpo senza vita del tunisino di 49 anni annegato per la pioggia che ha travolto il peschereccio in cui si trovava. Nel Lazio molti gli interventi della protezione civile, soprattutto in provincia di Roma e Latina, per alberi caduti e allagamenti. Nella capitale una donna, con i suoi due figli, è salita sul tetto della sua auto per sfuggire all'acqua ed è stata salvata dai pompieri a Castel Madama. Forti disagi anche a Napoli, con centinaia di segnalazioni per allagamenti. A Casoria c'è stato il parziale crollo di una palazzina, con il conseguente sgombero di sette famiglie e due alberi sono caduti all'interno del sito archeologico di Pompei, alle spalle dei teatri e nel Tempio di Venere. Restituite sempre ieri ai familiari le salme dei due coniugi morti domenica nel Casertano, danni a Pagani, Nocera Inferiore, Scafati e Capaccio. Decisamente migliorate, invece, le condizioni del tempo in Calabria, mentre resteranno chiuse le scuole di Reggio, Cosenza e Rende, per controlli di sicurezza. Tag: maltempo pioggia valanghe Annunci

Tra ruspe e assalti esplode l'Europa invasa dai profughi

[Redazione]

[1456818483-ansa-20160229190622-17875342] Il punto più basso dell'emergenza migranti. Un doppio bubbone che sarebbescoppiato, era solo questione di tempo. Al confine greco-macedone e a Calais è andato in scena uno spettacolo allucinante, con la violenza e la protesta a fondersi tragicamente. Un pertugio aperto per pochi minuti, giusto il tempo di innescare una valanga umana che tentava di passare al grido di aprite i confini. Alla frontiera con la Fyrom circa 300 migranti iracheni e siriani hanno tentato di aprirsi una breccia tra le maglie, strette, del recinto spinato. Un malessere che covava ormai da giorni, con condizioni igienico sanitarie precarie, con il cibo che scarseggiava e con quattro ore di fila indiana per ottenere un panino e una mela. Subito la polizia macedone ha sparato gas lacrimogeni e granate assordanti: trenta i feriti (di cui dieci bimbi) altermine della guerriglia, mentre nelle stesse ore a Calais 55 automezzi della polizia hanno avviato lo sgombero della tendopoli più grande di Francia, la Giungla, dove vivono circa 3.500 persone. Tensione altissima: la polizia ha risposto con i lacrimogeni al lancio di pietre da parte di alcuni migranti e attivisti no-border. Al di là degli annunci del governo Tsipras e di Bruxelles, la realtà in Grecia parla di una rapida e costante lievitazione dei profughi nel paese: in tutto 27 mila. Solo nel centro di Atene, in piazza Victoria, sono accampati in 500 che minacciano lo sciopero della fame. Ma il punto più caldo resta il porto del Pireo dove ieri erano ammassati in 3500 sulle banchine. Il primo effetto è il crollo delle prenotazioni nelle isole del Dodecaneso, che vivono solo di turismo. Il governo Tsipras nel suo piano di emergenza propone che migliaia di bambini rifugiati possano frequentare le scuole greche dal prossimo settembre. Il piano comprende l'istituzione immediata di classi di accoglienza in tutti i punti caldi per questi bambini, oltre a vitto e alloggio per insegnare loro la lingua. Quindi si presume che l'intenzione sia di farli restare lì e non di prestare un soccorso temporaneo, lo attaccano le opposizioni. Dal vertice straordinario tra premier e ministri è emersa la volontà del governo ellenico di allestire il maggior numero possibile di centri di accoglienza, utilizzando anche strutture esistenti come centri congressi, impianti sportivi, campeggi. Il tutto per ammortizzare il flusso infinito di profughi previsto per la prossima primavera, quando il tempo sarà migliore e le partenze, secondo le previsioni, aumenteranno contribuendo a far lievitare il numero di arrivi sino a 120 mila. Le reazioni delle comunità locali non si fanno attendere: Siamo contrari agli hotspots che creano solo condizioni carcerarie, ha protestato il sindaco di Patrasso Kostas Peletidis in occasione della possibile creazione di un centro di accoglienza dei migranti nella sua città, che tra l'altro è il primo porto di approdo dei traghetti italiani diretti in Grecia. E nel vecchio aeroporto Ellenikon di Atene ieri 3400 migranti hanno sfiorato la rissa per accaparrarsi croissant e succhi di frutta che qualche volontario si accingeva a distribuire. Angela Merkel dice che l'Europa non può permettere che la Grecia sprofondi nel caos mentre il ministro degli esteri italiano Gentiloni dice che è necessario riscrivere l'accordo di Dublino, perché senza la libera circolazione non c'è il mercato unico. Per tutta risposta la Macedonia ha iniziato a costruire una nuova recinzione di filo spinato al confine con la Grecia. Il tutto mentre l'esercito greco ha avviato la realizzazione di un altro hotspot nel parco di Tritsi per mille persone di capienza, e tra i ministri di Tsipras spicca la sindrome Erdogan. Una circolare del ministro delle migrazioni, Ioannis Mouzalas, impedisce l'ingresso di troupe televisive e giornalisti nei nuovi centri di accoglienza nelle isole. Siamo certi che capirete, scrive il ministro ai media increduli. [1456781825-] gallery Al via tra gli scontri lo sgombero [thumbnail-] video Parte lo sgombero del campo [thumbnail-] video I migranti all'assalto del muro... [1456742580-1] gallery Tensione al confine greco-macedone Annunci

Le Frece tricolori ad Arona: tutti col naso all'insù? il 2 luglio

[Redazione]

">Tra la Rocca borromea e il lago, le Frece tricolori si esibiranno quest estate ad Arona. Nasì all'insù, lo spettacolo con la pattuglia acrobatica nazionale andrà in scena sabato 2 luglio. Iniziativa è proposta dal Comune in collaborazione con Aeronautica militare, Aeroclub Italia e Aeroclub di Vergiate che offrirà il supporto durante la manifestazione aerea. Ospiteremo il sindaco, Alberto Gusmeroli - uno degli spettacoli più belli al mondo. Le Frece sorvoleranno la città, il parco della Rocca borromea, il lido, l'impianto della Nautica, il centro, il parco dei Lagoni di Mercurago e soprattutto si specchieranno nel nostro meraviglioso lago. Ringraziamo tutti quelli che hanno reso possibile l'impresa, in particolare il presidente dell'Aeroclub Italia, senatore Giuseppe Leoni. L'evento avrà il supporto di carabinieri, polizia stradale, guardia di finanza, polizia locale, vigili del fuoco, Aib-protezione civile, Croce rossa, Pro loco e associazioni. L'esibizione della durata di circa un ora avverrà nel pomeriggio, con eventuali collaterali in via di programmazione: Contiamo di finanziare lo spettacolo con gli sponsor: siamo già a metà copertura. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

Danno fuoco a due auto e poi rubano in un negozio

[Redazione]

">Hanno dato fuoco a due auto in corso Europa, ma era solo un diversivo permettere a segno un furto da ventimila euro, soprattutto abbigliamento sportivo da donna, dall'altro lato della città, in corso Bra nel negozio Garessio Sport. Sconosciuti hanno appiccato incendio intorno alle cinque e dalle telecamere della video sorveglianza, sia pubblica sia privata, emergerebbe che sia stata la stessa banda ad aver compiuto le due azioni: tre uomini incappucciati che in pochi secondi, nonostante allarme, sono riusciti a portare via un ingente bottino. E' una modalit  inedita per la Granda, ma gi  utilizzata in altri luoghi. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Le Frece tricolori ad Arona: tutti col naso all'insù? il 2 luglio

[Redazione]

">Tra la Rocca borromea e il lago, le Frece tricolori si esibiranno quest estate ad Arona. Nasì all'insù, lo spettacolo con la pattuglia acrobatica nazionale andrà in scena sabato 2 luglio. Iniziativa è proposta dal Comune in collaborazione con Aeronautica militare, Aeroclub Italia e Aeroclub di Vergiate che offrirà il supporto durante la manifestazione aerea. Ospiteremo il sindaco, Alberto Gusmeroli - uno degli spettacoli più belli al mondo. Le Frece sorvoleranno la città, il parco della Rocca borromea, il lido, impianto della Nautica, il centro, il parco dei Lagoni di Mercurago e soprattutto si specchieranno nel nostro meraviglioso lago. Ringraziamo tutti quelli che hanno reso possibile l'impresa, in particolare il presidente dell'Aeroclub Italia, senatore Giuseppe Leoni. L'evento avrà il supporto di carabinieri, polizia stradale, guardia di finanza, polizia locale, vigili del fuoco, Aib-protezione civile, Croce rossa, Pro loco e associazioni. L'esibizione della durata di circa un'ora avverrà nel pomeriggio, con eventi collaterali in via di programmazione: Contiamo di finanziare lo spettacolo con gli sponsor: siamo già a metà copertura. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Incidente ad Altare, muore l'avvocato Lucio Colantuoni

[Redazione]

">Incidente mortale nella galleria Fugona, nel tratto della provinciale 29 che si collega alla circonvallazione di Altare. A perdere la vita in un frontale con un camion è stato il noto legale savonese Lucio Colantuoni, avvocato civilista, esperto di diritto sportivo, uomo, sposato, due bambine, aveva 53 anni. Forse un malore la causa della tragedia. Erano da poco passate le dieci. L'avvocato Colantuoni stava viaggiando in direzione Carcare a bordo della sua Suzuki Jimny. Giunto a circa metà della lunga galleria, la tragedia. L'avvocato potrebbe essere stato colto da un improvviso malore. Lo confermerebbe la ricostruzione dei fatti dell'autista residente nell'alessandrino che stava sopraggiungendo in direzione opposta a bordo del suo Iveco. L'uomo avrebbe raccontato che l'auto gli si è apparsa improvvisamente di fronte, a luci spente, senza diminuire minimamente la velocità, ipotesi che sarebbe confermata anche dall'assenza di segni di frenata da parte dell'auto, mentre sarebbero evidenti quelli del camion che, nel vano tentativo di evitare l'impatto. Nella galleria sopraggiungono i mezzi dei Vigili del fuoco di Cairo, poi supportati dai colleghi di Savona; e arrivano oltre quattro volanti della Polizia stradale di Savona e Carcare. Poi anche i carabinieri. Ma solo i Vigili del fuoco, con i respiratori, entrano nella galleria, affrontando uno scenario infernale, con le fiamme che si alzano sino alla volta di cemento. Spento il rogo, si iniziano gli accertamenti, a iniziare dall'identificazione del corpo ormai carbonizzato. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Riaperta la strada regionale per la Valsavarenche

[Redazione]

">Da questa mattina è riaperta la strada per Valsavarenche. Lo ha deciso il sindaco, Giuseppe Dupont. Domenica notte, poco prima della località Dégioz, siera staccata una valanga di grandi dimensioni. Più della valanga vera e propria a causare danni è stato il soffio che ha raggiunto, imbiancandole, anche le case di frazione Le Bois. Si calcolano danni per 70 mila euro, concentrati nell'area sportiva. Rimane chiusa la strada di Niel, a Gaby, dove domenica si sono staccate altre slavine. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Ancora chiusa la provinciale Rimasco-Rima

[Redazione]

">Restano ancora isolate le cinque persone a Rima nel territorio di Rima SanGiuseppe. Gli operai della Provincia di Vercelli sono al lavoro per sgomberare la slavina della Ciafera caduta domenica sera ma l'intervento non è ancora terminato. Con l'arrivo del sole e l'abbassamento delle temperature si presume che entro la serata il tratto della SP10 Rimasco-Rima (dal località PietreMarce) possa comunque essere riaperto, ma tutto dipenderà dalle valutazioni della Commissione valanghe. Questa mattina invece è tornata fruibile la SP 124 Rimasco-Carcoforo. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

In fiamme il tetto di un palazzo di 5 piani: per sfuggire al rogo operaio appeso nel vuoto

[Redazione]

">Un incendio è divampato questa mattina a Venaria, sul tetto di una palazzina di 5 piani in via Scesa, pieno centro città. Due persone sono rimaste ustionate, altre due sono rimaste intossicate. Un operaio, per sfuggire al rogo, si è appeso al cestello, nel vuoto, quasi avvolto dalle fiamme. Il rogo è stato provocato dai lavori di rifacimento di una guaina del tetto edelle mansarde: isolante si è infiammato, è stata una piccola esplosione, poi il fuoco si è rapidamente propagato. Diverse le squadre dei pompieri ancora al lavoro. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Parigi si prepara alla piena del secolo

[Redazione]

">: dal 7 al 18 marzo la polizia della capitale ha organizzato con il sostegno dell'Unione europea il piano EuSequanta 2016 presentato come la prima esercitazione europea per rispondere al rischio di una nuova esondazione della Senna dopo quella disastrosa del 1910. All'operazione parteciperanno 900 soccorritori, giunti anche da Italia, Spagna, Belgio e Repubblica Ceca, nonché 150 poliziotti, 60 tra veicoli e mezzi di emergenza, 4 elicotteri. I tecnici ne sono convinti: benché dal cielo nessuno si sia ancora premurato di comunicare la data, la piena della Senna è inevitabile. A rischiare di finire sotto le acque del fiume che taglia in due la capitale sono, tra l'altro, i musei del Louvre e Orsay che già da tempo studiano un modo per trarre in salvo le opere, l'Assemblea nazionale, l'Eliseo, 21 ambasciate, e oltre 50 mila persone da evacuare. La regione stima danni potenziali per 30 milioni di euro con un impatto diretto di due punti sulla crescita economica nazionale. Quattrocentomila parigini potrebbero perdere il lavoro. 7,60 metri sotto al ponte di Austerlitz: la piena continua inarrestabile. I dintorni dell'ospedale Georges-Pompidou hanno ormai i piedi nell'acqua come numerosi comuni dell'Ile-de-France: negli studi di radio France Bleu 107.1, il caporedattore, Samuel Aslanoff, ha già preparato i messaggi di allerta per limitare l'impatto della crisi. Anche la sua edizione speciale, studiata nei minimi dettagli, verrà diffusa dal 7 al 18 marzo nel quadro dell'operazione Sequana. Più il fiume cresce (50 metri al giorno) più gli avvertimenti in radio si fanno angoscianti: barche e bateaux-mouches alla deriva, scuole e case di riposo sprangate, ospedali e inceneritori a rilente, come anche la rete di trasporti. Molte stazioni del metro sono zone off limit chiuse al pubblico. Nel peggiore degli scenari, con un quarto delle infrastrutture elettriche allagato o fermo, almeno 1,5 milioni di case resterebbero al buio, 140 km della rete metropolitana e i ponti sul fiume sarebbero inagibili. Più di cinque milioni di persone resterebbero senza acqua potabile, soprattutto in banlieue. A rischio il funzionamento stesso dello Stato e delle istituzioni. Attraverso le onde della radio pubblica, la polizia invita la cittadinanza a portare le auto lasciate i garage nei grandi parchi alle porte della capitale. Siete intantissimi a segnalarci lunghe code davanti a bancomat e pompe di benzina, come anche le migliaia di topi che scappano dalle cantine inondate, avverte Aslanoff nel giornale radio della catastrofe, di cui alcuni estratti sono pubblicati oggi dal quotidiano Le Parisien. Nell'esercitazione il giorno di massima allerta è stato fissato il 11 marzo, quando si arriva all'apice della piena. Paralizzati i collegamenti ferroviari nelle grandi stazioni parigine. Ottocentomila le persone senza telefono fisso, cinquecentomila non hanno più riscaldamento. Mentre gli stessi studi di France Bleu, proprio a due passi da Lungosenna, sono costretti all'evacuazione. Fine delle trasmissioni. Samuel Aslanoff viene portato via insieme a tutta la sua équipe. Se tutto andrà come previsto potrà riprendere la diretta da uno studio di provincia. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Valanga sul ghiacciaio del Toulà, due freerider salvi grazie all'airbag

[Redazione]

">Due sciatori sono stati travolti da una valanga nel massiccio del Monte Bianco. L'incidente verso le 12,30, i due stavano affrontando una discesa in fuoripista sul Canale del cesso, un canalone che scende per circa 350 metri sul ghiacciaio del Toulà, sotto Punta Helbronner. I freerider si sono salvati grazie allo zaino airbag che avevano con loro e sono riusciti, da soli, ad uscire dalla massa nevosa. Non ci sarebbero altre persone coinvolte. Sul posto sono intervenuti gli uomini del Soccorso alpino e i militari della Guardia di finanza di Entrèves. L'intervento in elicottero non è stato possibile a causa delle folate di vento. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

Riaperta la galleria internazionale del Tenda

[Redazione]

">Riaperta alle 14,40 di oggi (martedì 1 marzo) la galleria internazionale del Tenda, che era chiusa da ieri mattina in seguito a una valanga sul versante francese, all'altezza del viadotto sul Rio Romanin e del semaforo che regola l'accesso dei veicoli nel tunnel. Stamane si sono concluse le operazioni di disgaggio dei cumuli di neve al colle di Tenda. Si attendeva soltanto l'arrivo dei sapeur pompiers in presidio al valico (avvenuto alle 14,30) per riaprire la circolazione. La valanga di ieri mattina ha causato gravi danni alla rete elettrica francese, mandando ko il sistema di illuminazione interno al tunnel (solo sul lato oltretalpe). Oggi pomeriggio saranno installati gruppi elettrogeni per risolvere il problema. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Incendio in pieno centro a Roma, muore un anziano. Vigile del fuoco colto da malore

[Redazione]

">Violento incendio questa mattina intorno alle 3 in un appartamento in via Governo Vecchio, in pieno centro a Roma. Nel rogo, scoppiato per cause ancora in via di accertamento, ha perso la vita il 68enne che abitava nella casa. Ad accorgersi dell'incendio una pattuglia dei carabinieri di Roma centro che ha dato allarme chiedendo rinforzi anche i colleghi della stazione di piazza Farnese. Quattro squadre dei vigili del fuoco sono intervenute immediatamente per evitare che le fiamme si diffondessero anche alle case vicine, la palazzina è stata evacuata. Nel corso delle operazioni di spegnimento, un vigile del fuoco, che aveva inalato del fumo, è stato colto da un malore ed è stato soccorso dai paramedici del 118. Le sue condizioni non destano particolari preoccupazioni. Nel frattempo sono in corso accertamenti tecnici per verificare l'agibilità della palazzina danneggiata dal fuoco. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

“La chiesa del Gallo usata da deposito. Chiediamo che almeno venga pulita”

[Redazione]

"> Quale paese in Italia può usare come deposito una chiesa progettata nel 1680 dall'architetto Guarini e terminata da Francesco Gallo?, A riaprire il dibattito sull'utilizzo dell'antica chiesa di Santa Maria è stato, come spesso accade, un post su Facebook. Il primo progetto dell'edificio, in piazza Vittorio Emanuele II, risale al 1680, opera dell'architetto Guarino Guarini. In seguito, a riprogettare la struttura fu il Gallo. La chiesa, in barocco piemontese, venne consacrata nel 1737. Nel 2010 è stata affidata dalla Curia in comodato gratuito trentennale al Comune, perciò all'interno è sospesa la celebrazione del culto. La struttura da anni è chiusa per motivi di sicurezza ed è utilizzata come magazzino dalle associazioni. IN STATO DI DEGRADO In città, non solo su Facebook, se ne discute molto. Non si spiega come mai sia un deposito. Perché non iniziare a pulire internamente?, è l'appello di Marco Patrone, del Gruppo civico di Protezione Civile. Dato di fatto che la chiesa giaccia in uno stato di degrado deplorabile - dice Aldo Viora, storico direttore del teatro Marengo -. Credo che l'amministrazione debba intervenire. Mi preoccupa il loro silenzio. Sarebbe perfino lecito dire ai cittadini che, nonostante gli sforzi profusi, non si può fare niente. Indubbio, però, che almeno una pulizia interna sia lecito aspettarsela. Ancora Viora: Curioso pensare a quante energie siano state profuse per impedire l'apertura di un luogo di culto islamico, e quante invece non siano state messe a disposizione per salvaguardare la chiesa del Gallo. argomento è annoso dice il consigliere di opposizione Gianluca Garelli -. errore originale è stato averla adibita a magazzino. LA REPLICA DEL SINDACO Il progetto di restauro era partito subito dopo il comodato - ricorda il sindaco Alfredo Vizio -. Nel 2011 è stata restaurata la copertura e realizzato un sistema di deumidificazione e razionalizzazione della raccolta di acque meteoriche. intenzione è recuperarla dal punto di vista strutturale e artistico: cerchiamo di farlo man mano che otteniamo finanziamenti o il Comune ha disponibilità da destinare allo scopo, in base al patto di stabilità. Sull'utilizzo: Nella parte accessibile sono collocate dalle associazioni le attrezzature per le manifestazioni. Non è in contrasto con il carattere religioso dell'edificio. Su La Stampa Cuneo di martedì 1 marzo. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Uccisa da un lastrone, fascicolo contro ignoti

[Redazione]

">Un fascicolo contro ignoti per omicidio colposo ha aperto il sostituto procuratore della Repubblica, Massimiliano Bolla, per chiarire le eventuali responsabilità per la morte di Nadia Orso, 50 anni, operatrice sanitaria di Roccasparvera, colpita alla testa e uccisa, lunedì mattina, da una lastra di ardesia caduta dal tetto di un'abitazione di Limone sotto il peso della neve. + LEGGI ANCHE - Maltempo, valanghe. Donna uccisa a Limone + FOTOGALLERY - La nevicata a Limone incidente poco dopo le 10, quando la donna aveva appena concluso un servizio di assistenza a uno degli ospiti della residenza per anziani Santo Spirito. Hanno lasciato insieme la struttura: lui diretto in via dell'Ospedale per un' passeggiata, lei dall'altra parte, in via Confraternita, dove era attesa da un'anziana paziente per un intervento a domicilio. Si sono separati all'incrocio tra le due strade, davanti alla casa di villeggiatura di proprietà di una famiglia cuneese, assente al momento del crollo. + LEGGI ANCHE - Morta donna colpita alla testa da neve e tegole. Questione di attimi: Nadia Orso non si è neanche resa conto di quello che stava accadendo. Per il medico legale, è morta pochi istanti dopo essere stata ferita, a causa di un gravissimo trauma cranico. A dare l'allarme gli operatori della casa di riposo: avvertito il rumore sono accorsi in aiuto della donna, ormai in fin di vita. Vani i tentativi di rianimazione da parte del 118. UNA PERIZIA La salma è stata composta nella camera mortuaria della Santo Spirito. Il pm Bolla ha concesso il nulla osta per i funerali e richiesto una perizia per valutare le condizioni del tetto della casa da cui si è staccata la pietra. I risultati saranno confrontati con quelli del perito di parte nominato dalla famiglia cuneese proprietaria dell'abitazione, posta sotto sequestro dai carabinieri di Limone che seguono le indagini coordinate dalla Compagnia di Borgo. Non sarà facile individuare le responsabilità. Oltre un metro di neve appesantita dalla pioggia battente ricopriva, lunedì, le case di Limone e per tutta la giornata, si sono registrati distacchi di ghiaccio e neve da diversi cornicioni. In alcuni casi, sono cadute anche tegole e lastre di ardesia, senza conseguenze. Su La Stampa Cuneo di mercoledì 2 marzo. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.